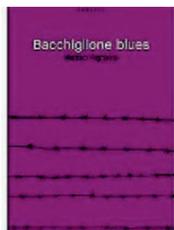


Bacchiglione
Blues
Matteo Righetto
PerdisaPop
144 pagine, € 14



Righetto Blues... noir in salsa veneta

La lingua è il dialetto veneto, la parlata del nord-est. E poi c'è un fiume, il Bacchiglione. Lento, ricco di spire, minaccioso. Un corso d'acqua che fa da sfondo ad una storia di ordinaria malavita, che paga pegno alla voglia di fare il «colpo della vita». Così come parla di ricchezza «sporca» avvolta

da una educata patina di legalità. Di un duro che, per tutto il libro, aspetta il pagamento per un lavoro onesto. E che finisce per avere, disonestamente, in mano le carte vincenti. A dispetto di tutti. «Sbirri» compresi, che, nonostante i tratti di un noir, hanno un ruolo assolutamente marginale. Col piglio di una vicenda... a stelle e

strisce, Matteo Righetto ha scritto una sorta di western della provincia veneta, immaginando una terra di confine in cui non ci sono uomini di legge e criminali, ma solo diversi livelli di connivenza. Ruberie, omissioni, contrabbando di rifiuti. C'è del marcio lungo il Bacchiglione che, placido, scorre inconsapevole. **ramp**



I manifesti elettorali furono i grandi protagonisti delle elezioni del 18 aprile del '48: fu chiamata la «guerra sui muri»

Marletti Dal 1948 ad oggi una politica «spettacolare»

Come la nostra Repubblica è passata dai «fumosi» e criptici discorsi di Moro agli «iperreali» videomessaggi di Berlusconi

Politica e mezzi di comunicazione sono ormai un binomio indissolubile. Ma sbaglierrebbe chi pensasse ad un «matrimonio» celebrato nella Seconda Repubblica, o poco prima. Il primo evento della politica spettacolo affonda infatti le radici nella nascita della Prima Repubblica, ovvero nelle elezioni del 18 aprile 1948; certo allora c'erano i manifesti elettorali e oggi c'è la televisione, oltre ovviamente ai giornali (ci mancherebbe...) ma la questione non cambia. Ovviamente non sono cambiati soltanto gli strumenti della comunicazione, ad essere mutato profondamente è anche il linguaggio stesso; dalle fumose «convergenze parallele» e «strategie dell'attenzione» di Aldo Moro agli «iperreali» videomessaggi di Silvio Berlusconi. O meglio, la «cassetta» inviata nel 1994, dove annunciò la sua «discesa in campo» è certamente lo spartiacque nella comunicazione politica. Di tutto questo si parla nel saggio, ma che si legge con la «leggerezza» di un

ottimo reportage giornalistico, del professor Carlo A. Marletti, emerito all'Università di Torino, allievo di Norberto Bobbio, tra i primi in Italia ad occuparsi, appunto, di comunicazione politica. Perché se la televisione è così potente, Berlusconi si è premurato di avere dei giornali che lo fiancheggiavano, e mostra di sapersene servire contro i suoi avversari? E perché Massimo D'Alema dice di preferire la televisione, con cui parla a tutti, mentre la sua influenza sugli affari politici è dovuta soprattutto a messaggi in chiave affidati ai giornali? Sono solo alcune delle domande alle quali Marletti tenta di dare una risposta. Ma il saggio è anche un'interessantissima cavalcata in sessant'anni di storia del nostro Paese. Dalle mitiche elezioni del 1948, con lo scontro tra democristiani e comunisti (memorabili le immagini dei manifesti di sapore «guareschiano») fino ai giorni nostri. Passando per il 18 maggio del 1978, quando chi si fosse sintonizzato sulla rubrica Tribuna politica avrebbe assistito ad uno spettacolo (per allora)

sconcertante. Sullo schermo vi erano quattro persone imbavagliate, con dei grossi cartelli al collo. Al centro Marco Pannella, il carismatico leader del partito Radicale. La cosa appariva surreale. Quello di Pannella era un modo di usare la televisione contro la televisione, voleva infatti richiamare l'attenzione sulle iniziative radicali, troppe volte oscurate dai partiti maggiori e dalle burocrazie della Rai. Ed ancora, la personalizzazione della politica nata negli anni Ottanta con le esternazioni di Pertini (abilissimo nell'utilizzare i mezzi di comunicazione), il carisma di Bettino Craxi ed il grande impatto emotivo che suscitavano i funerali di Enrico Berlinguer. Come spiega Marletti, «ogni paese ha le sue anomalie e i suoi paradossi. Il problema è ricondurli a spiegazioni d'ordine più generale».

Francesco Alberti

La repubblica dei media
Carlo A. Marletti
Il Mulino
153 pagine, € 15

LE NOVITÀ

LE BEATRICI



■ Otto monologhi al femminile. Una suora assatanata, una donna ansiosa e una donna in carriera, una vecchia bisbetica e una vecchia sognante, una giovane irrequieta, un'adolescente crudele e una donna-lupo. Un continuum di irose contumelie, invettive, spasmi amorosi e altro ancora.

Stefano Benni, Feltrinelli
96 pagine, € 9

TUTTA COLPA DEL TACCO 12



■ Cassie Cavanaugh, venticinquenne abituata al lusso e alla spensieratezza, non avrebbe mai immaginato che la sua vita potesse cambiare così all'improvviso. E invece, nel giro di pochi giorni, viene licenziata, mollata dal fidanzato e litiga con la sua migliore amica.

Amy Silver, Piemme
320 pagine, € 17,50

SIAMO SOLO AMICI



■ Giacomo è un portiere d'albergo, Rafael un ex-portiere di calcio brasiliano. Sono a un appuntamento con il destino, ma l'essere stati davanti a una porta è l'unica cosa che hanno in comune. Il primo sta per rivedere la donna della sua vita. Il secondo insegue un'attrice di telenovela.

Luca Bianchini, Mondadori
288 pagine, € 19

C'ERA UNA VOLTA UNA GUERRA



■ Per sei mesi, tra il giugno e il dicembre 1943, Steinbeck fu inviato di guerra per il «New York Herald Tribune», raccontando la situazione italiana alla stampa americana: un punto di vista inedito sulla storia italiana, che rivela nell'acutezza di un grande narratore tutte le sue contraddizioni.

John Steinbeck, Bompiani
294 pagine, € 17

Sport Pistorius si racconta agli studenti

Conta dove arrivi. Non da dove parti. Conta cosa fai, cosa riesci a fare, quali traguardi tagli, quali nemici sconfiggi, quali ostacoli ti lasci alle spalle. Quali fantasmi sconfiggi. Conta-dove-arrivi, lo dice il titolo stesso. Il titolo di un libro che è in realtà il titolo di una missione, o meglio di un'esistenza, finalizzata a quella missione. Il missionario si chiama Oscar Pistorius, la sua missione è combattere. Contro il tempo, contro i pregiudizi, contro la cecità di chi fatica a capire che non è la destinazione che conta, ma il viaggio. Anche nello sport. Oscar Pistorius lo conosciamo tutti. Sudafricano, 25 anni il prossimo novembre, è stato campione paralimpico nel 2004 ad Atene sui 200 piani e nel 2008 a Pechino sui 100, 200 e 400 piani. Corre grazie a particolari protesi in fibra di carbonio, denominate «cheetah», e la sua volontà di correre con gli atleti normodotati qualche anno fa ha spezzato in due il mondo dell'atletica. Di qua chi ci stava, di là chi era contrario. Su di lui è stato detto e scritto molto; a volte bene, a volte a sproposito. Bè, «Conta dove arrivi», un volume agile agile di 150 pagine edito dalla Marcianum Press di Venezia, rientra a buon diritto nella prima categoria, per la sua pulita spontaneità. Qui è lo stesso Pistorius che si racconta agli studenti del Liceo Giovanni Paolo I di Venezia, ripercorrendo le tappe della sua vita: il confronto con la disabilità, la scoperta della propria forza interiore, fino ai primi, strepitosi successi nello sport. Un libro che si legge in una sera. Semplice, sorridente e veloce. Come Oscar.

Carlos Passerini

c.passerini@gioernaledibrescia.it

Conta dove arrivi

Oscar Pistorius
Marcianum Press
156 pagine, € 12

I Tascabili

La vita e il pensiero di Seneca, il maestro di Nerone apprezzato dai cristiani

Dante lo pose nel limbo, tra gli «spiriti magni» dell'antichità; molti pensatori cristiani lo apprezzarono per la sua valorizzazione dell'interiorità e della vita morale. Stiamo parlando di Seneca, lo scrittore e filosofo che divenne precettore e consigliere di Nerone, acquistando grande potere a corte, ma poi finendo suicida nel 65 d.C. perché coinvolto in una congiura contro l'imperatore. Torna negli Elefanti Storia di Garzanti il saggio che il francese Pierre Grimal, uno dei maggiori specialisti di storia romana, scomparso nel 1996, ha dedicato al filosofo stoico

(Seneca, 14,50 euro). Lo storico - con le lacune dovute alla carenza delle fonti - ricostruisce la vita del maestro di Nerone, in stretta correlazione con il suo pensiero come emerge dalle opere, in particolare dalle *Lettere a Lucilio*. Seneca non fu un intellettuale isolato ma un uomo d'azione nel suo tempo, sottolinea Grimal: aveva una concezione della filosofia (come ebbe anche Cicerone) non come un'attività separata dalla vita, ma come un mezzo per vivere meglio. La saggezza raggiunta con la vita interiore implica la partecipazione alla vita politica.

Alberto Ottaviano

Punto Giallo

Misteri in un cimitero dello Yorkshire Hacker di Dublino, saporoso esordio italiano

Terzo thriller e sempre con venature fantastiche di Sharon Bolton che dopo le morti rituali di donne incinte («Sacrificio») e gli avvelenamenti da morso di serpente («Il risveglio»), in *Raccolto di sangue* (Mondadori, pagine 451, euro 19,50) narra di una maledizione collegata al cimitero di un villaggio dello Yorkshire dove si sono appena insidiati una donna con marito e tre figli e il giovane parroco: le voci che i bambini odono sono di coetanei assassinati tempo prima, o che mistero celano? Evocativa e capace di forte tensione, la Bolton fa di nuovo centro con una storia che sa di gotico.

Si chiama Harry Martinez, ma non è un uomo e fa la hacker la protagonista de *L'infiltrata* di Ava McCarthy (Piemme, pagine 413, euro 18,50). Pur se non mancano rimandi alla Lisbeth di «Millennium», storia e personaggio alle prese con le (presunte?) malefatte paterne, restano originali e funzionano bene. La copertina de *L'allieva* di Alessia Gazzola (Longanesi, pagine 369, euro 18,60) cita Kay Scarpetta e Bridget Jones, ma piace e intriga da sola Alice Allevi, specializzanda in Medicina legale alle prese con l'omicidio di un'amica.

Marco Bertoldi